

REGIONE MARCHE



Discorso del Presidente del Consiglio
regionale prof. Walter Tulli tenuto in
occasione della prima seduta il 6 luglio 1970



Estratto dagli atti del Consiglio regionale.

Signori Consiglieri,

in questa ora storica della vita della Regione il nostro pensiero va anzitutto alla popolazione marchigiana, ai lavoratori delle campagne e del mare, delle fabbriche e degli uffici, della scuola e dei servizi, che costituiscono la forza primaria del progresso economico e civile della nostra comunità: uniti a loro nella condizione sociale, nelle aspirazioni e nelle speranze, sentiamo di dover esprimere, pur nella distinzione dei compiti e delle responsabilità e nella diversità delle valutazioni contingenti che talvolta può derivarne, la nostra sostanziale solidarietà per la loro lotta unitaria a democratica rivolta a conquistare un nuovo tipo di società.

Un pensiero particolare rivolgiamo ai bambini che vogliono più verde per giocare, ai giovani che vogliono una scuola capace di suscitare un solidale impegno di promozione culturale, ai malati ed agli anziani che vogliono un valido sistema di sicurezza sociale: solo una comunità che sa pensare seriamente ai bambini, ai giovani, agli anziani e agli ammalati è veramente costruita a misura dell'uomo e non del profitto e della considerazione del lavoro come merce

Ma non possiamo immergerci in questa umanità in cammino senza che la vis memoriae, con la sua capacità plastica di estendere il presente al passato, di vivere l'esperienza mistica della società dei vivi e dei morti e di superare così i confini della morte, ci solleciti a rivolgere il nostro pensiero ai pionieri, ai combattenti ed ai martiri dell'Italia moderna; a quanti nelle battaglie del primo Risorgimento, nella lotta politica dell'età liberale, nell'opposizione al fascismo e nella Resistenza armata, nella fondazione della Repubblica e nella elaborazione della Costituzione, nelle alterne



Prima seduta del Consiglio - Foto in basso: l'ufficio di Presidenza (in secondo piano).



vicende di questi ultimi venti anni, hanno contribuito a tracciare su questa nostra terra marchigiana la strada verso quel nuovo potere popolare, che noi oggi vogliamo costruire, rafforzare, articolare in istituzioni capaci di raccogliere ed utilizzare la forte spinta democratica che c'è nel paese e di portare avanti una coraggiosa e coerente strategia delle riforme.

Il nostro saluto al Presidente della Repubblica, al Parlamento ed al Governo si sostanzia in questa volontà ed in questo impegno.

È anzitutto l'impegno di approvare ai sensi dell'art. 20 della legge 10-2-1953 N. 62 il Regolamento interno di questo Consiglio.

È l'impegno di procedere all'elezione del Presidente della Giunta regionale e della Giunta stessa, al duplice scopo di assicurare un governo alla Regione e di consentire che all'interno di questa Assemblea si esprima una corretta dialettica fra maggioranza e minoranze.

Noi siamo fermamente convinti che la Regione è in fase costituente e che sono pertanto prevalenti in questa fase l'attività legislativa ed il lavoro assembleare: noi concepiamo l'attività legislativa di questa Assemblea, secondo lo spirito e la lettera della Costituzione recepiti negli articoli 2,3,4 della stessa legge del 1953, come una grande occasione di confronto e di costruzione alla quale sono chiamati gli enti locali subregionali e tutte le forze popolari, nelle loro organizzazioni, politiche, sindacali, culturali, economiche e sociali.

Ma proprio questo convincimento postula che all'interno di questa assemblea emerga l'iniziativa politica, chiara e tempestiva, di una maggioranza aperta a tutti gli apporti validi e riconducibili cioè ad una democratica strategia delle riforme, di una maggioranza decisa a respingere ogni tentativo di riportare la vicenda politica ai modi della guerra fredda, delle antitesi parolai e delle paure frenanti, di una maggioranza che si autodefinisce attraverso la sua capacità di guidare il processo di rinnovamento con alta tensione ideale, originalità ed omogeneità culturale, incisività operativa.

Una maggioranza di tale tipo non può e non deve rinviare la costituzione dell'esecutivo, nè può e deve bloccare il costituito esecutivo nell'immobilistica pratica dei rinvii.

Il Capitolo II del Titolo V della legge 1953 relativo al controllo sulle Province, sui Comuni e su altri Enti locali deve avere immediata attuazione.

E sia questa la dimostrazione concreta che la Regione marchigiana è decisa ad utilizzare subito il modesto potere che la vigente normativa le attribuisce, come è decisa a rivendicare che entro l'anno le venga attribuito tutto il potere riconosciuto alle Regioni dagli articoli 117, 118 e 119 della Costituzione Repubblicana.

Su questa linea si colloca il nostro impegno di approvare nei termini di legge lo Statuto Regionale e di formare al più presto una commissione incaricata di elaborarne il progetto sulla base di una nuova e più avanzata iniziativa politica, ma senza peraltro disattendere i contributi già definiti da istituzioni rappresentative, forze politiche e da organismi culturali.

Il triplice impegno di approvare il Regolamento, di costituire la Giunta e di avviare l'elaborazione dello Statuto dovrà essere assolto entro il mese corrente: questa Presidenza farà comunque quanto le compete perchè le forze politiche presenti nel Consiglio siano messe in condizioni di affrontare e di risolvere i problemi suddetti. Questa Presidenza è infatti al di sopra delle parti ma non può essere al di sopra e al di fuori di una precisa volontà politica; la volontà dell'autonomia contro l'accentramento, del confronto assembleare contro le chiusure e le discriminazioni pregiudiziali, della partecipazione di base contro l'assunzione esclusivista della delega rappresentativa.

Su questa linea e solo su questa linea noi crediamo di poter costruire la forza e l'unità dello Stato Italiano, la forza e l'unità della Patria.

Su questa linea noi riteniamo anche di dare il nostro contributo al potenziamento del potere politico del Governo e del Parlamento: un potere politico che noi sinceramente vogliamo più energico e più efficace nei confronti dei gruppi privati e pubblici da cui effettivamente dipende (e non dalle Regioni) la diffusione squilibrata dello sviluppo e la divisione degli Italiani.

Noi vogliamo che l'Italia delle Regioni sia l'Italia fondata sul lavoro, l'Italia libera dal condizionamento del privilegio interno ed internazionale, l'Italia di tutti gli Italiani!

